

Le aziende

I sindacati al prefetto “Troppe duemila imprese che non vogliono chiudere”

di **Marco Bettazzi**

Con un aumento giorno dopo giorno, sono quasi 2 mila le aziende che fino a ieri hanno chiesto alla prefettura di poter continuare a lavorare nonostante i limiti inseriti dal governo per l'emergenza coronavirus. «Troppe», secondo i sindacati, che ieri hanno incontrato in video-conferenza il prefetto di Bologna per avviare un tavolo permanente sul tema.

Un confronto positivo, dicono i segretari di Cgil, Cisl e Uil, che però continuano a rimanere scettici sulla valanga di richieste piovute sulla prefettura. Soprattutto alla luce della sforbiciata data proprio ieri dal governo alle aziende che possono continuare le attività. Le imprese non essenziali possono infatti comunicare al prefetto di produrre, anche solo in parte, per filiere invece giudicate come necessarie, come alimentare e sanità, e chiedere quindi di tenere aperte le fabbriche. Spetta poi al prefetto intervenire se riscontra irregolarità, chiedendo più informazioni o sospendendo

l'attività. Finora gli uffici della prefettura non hanno riscontrato grosse anomalie, ma sono stati comunque travolti da un'ondata di richieste di “deroga”: tra le 1.800 e le 2mila richieste.

«Secondo noi sono troppe, specialmente dopo la riduzione delle categorie autorizzate», spiega Maurizio Lunghi, segretario Cgil. I sindacati potranno segnalare al prefetto quotidianamente le presunte anomalie, che sono già decine, così come vigilare sugli eventuali cambi di codici Ateco (che identificano l'azienda in Camera di commercio) per tenere aperto. «Vigileremo attentamente sia su chi fa il furbo - avverte Danilo Francesconi, segretario Cisl - sia su chi non garantisce le condizioni di sicurezza obbligatorie: mascherine e distanza». E problemi ce ne sono. «Bisogna intervenire sulla sanità, dove occorre garantire i dispositivi di sicurezza, e nelle case di riposo - elenca Roberto Rinaldi, della Uil? - Ma anche nelle banche e negli appalti, sia di ospedali che dei trasporti. C'è poi il problema-carceri, dove le guardie lavo-

rano in condizioni inaccettabili». Tra le aziende dove si registrano tensioni, intanto, c'è Datalogic, dove la Fiom contesta la volontà di tenere aperta la produzione a Monte San Pietro, che non sarebbe classificabile come essenziale. Oggi o domani si arriverà allo sciopero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Cronaca di Bologna
26 marzo 2020

◀ **Le deroghe**
Duemila aziende
chiedono al prefetto
di continuare l'attività